

aippc

associazione italiana di
psicologia e psicoterapia costruttivista

via Cavour, 64
50129 Firenze
+39 055 291338
+39 055 290712
aippc@iscali.it
newsletter@aippc.it
www.aippc.it



**La Sede dell'AIPPC
a FIRENZE**

CONSTRUTTIVISMI

Editoriale. IN RICORDO DI MARIA LAURA

Cari soci,

il 3 novembre Maria Laura ci ha lasciato.

Ci siamo interrogati a lungo su quale fosse la modalità migliore per ricordarla.

Abbiamo vagliato e scartato tante ipotesi perché nessuna ci pareva in grado di trasmettere efficacemente quello che sentivamo e volevamo fare per ringraziarla e salutarla.

Per ognuno di noi lei ha rappresentato tanto e sicuramente le parole non sono sufficienti per esprimere le nostre emozioni. Ma questo solo abbiamo, le parole.

Abbiamo deciso allora di dare voce alle persone che hanno conosciuto Maria Laura a vario titolo: qualcuno come "paziente", qualcuno come allievo, qualcuno come collega didatta, qualcuno come collega terapeuta.

Non sappiamo se questa nostra idea soddisferà tutti ma è quello che più si avvicina alle nostre intenzioni di condividere una perdita. Sappiamo che ognuno di voi avrebbe qualcosa da dire e testimoniare su di lei: speriamo che le voci che formano la newsletter siano rappresentative per tutti.

Il 2005 ci ha riservato una perdita enorme. La sfida di ognuno di noi è di compensare il dolore della perdita con la gioia di aver conosciuto una persona fuori dal comune.

Ciao Maria Laura e grazie di tutto quello che sei stata.

La redazione

Non è facile farsene una ragione. Maria Laura non è più con noi. Ci conoscevamo da più di 20 anni, ma soprattutto in questi ultimi dieci il suo "esserci", la sua presenza diretta o indiretta era cosa praticamente quotidiana. Amica e collega; queste, due parti difficilmente scindibili.

Come collega, ha avuto una influenza che definirei indiretta, ma importante, sul mio modo di pensare la psicoterapia. Nel mio viaggio verso un approccio "sempre più costruttivista" la prospettiva che lei, insieme a Gabriele, ha portato avanti – anche se non ho mai condiviso il loro modello nella sua interezza – ha avuto una influenza costante nel portarmi a riflettere su termini, concetti e modi di porsi nella relazione con l'altro e a sviluppare il mio modo personale di farlo. Non pochi sono stati gli scontri (in senso dialettico) fra noi, ma era come se ogni volta questi portassero nuovo materiale sul quale riflettere e lentamente cambiare.

Insieme abbiamo poi condiviso alcune esperienze professionali-associative importanti. Inizialmente nell'ambito della SITCC quando entrambi abbiamo fatto parte della Commissione Scientifico Didattica, quindi con la fondazione della AIPPC di cui lei è stata fino all'ultimo Presidente e la presenza nella FIAP, in ruoli diversi e complementari, uniti dagli stessi obiettivi.

Quello che però ci legava ancora di più era il rapporto di amicizia divenuto ancora più stretto dopo la nascita di mio figlio Alessandro, con il quale fin da subito è nato un rapporto speciale. Un affetto profondo e reciproco. Maria Laura con Alessandro e Alessandro con "zia Laura" della quale anche in questi ultimissimi giorni mi dice spesso di sentire tanto la mancanza. Amicizia sulla quale sapevo che avrei potuto contare, sempre. Amicizia che ci ha portato spesso a condividere momenti di vacanza, di gioco, di svago e nei quali la comunicazione affettiva riusciva sempre a superare quel sottile muro di imbarazzo che io talvolta percepivo nei primi momenti di ogni nuovo incontro, per la sua apparente durezza, che si scioglieva dopo pochi minuti di interazione.

Mi rimane un rimpianto. Non essere stato capace di "esserci" con lei negli ultimissimi mesi. La mia preoccupazione di non sapere come pormi di fronte a quel suo modo apparentemente distaccato, la difficoltà data dalla distanza, con la necessità di dover ricorrere a un mezzo più impersonale come il telefono. Difficoltà che sarebbe stato facile superare se fossimo vissuti nella stessa città, così da poter semplicemente passare a trovarla e starle vicino, piuttosto che dover trovare le parole "giuste", in una breve conversazione telefonica. Poi la notizia è arrivata, non inaspettata, ma improvvisa; certo prima di quanto immaginavamo.

Non sono credente, ma spero possa arrivarle ora quel saluto che non sono riuscito a darle.

LORENZO CIONINI

Come descrivere la tua assenza? Impossibile.

Posso soltanto tentare di esprimere quello che provo. Improvvisi frammenti: uno sguardo, una frase, un odore, una risata che emergono netti e vividi dal fluire del quotidiano. Ed in quei momenti ti sento presente, viva, punto di riferimento in un periodo di estremo smarrimento.

S.B.

Questa è stata Maria Laura per me,
una persona dal profumo intenso e dallo sguardo dolce, che non poteva lasciare indifferenti.

Mi sentirò sempre in debito con lei, mi manca già tanto.

Grazie di tutto Maria Laura, della tua pazienza e anche della tua fermezza.

EVA

Ho conosciuto M. Laura quasi 20 anni fa, sono stata sua allieva, poi sua co-didatta e negli ultimi anni abbiamo lavorato assieme come didatte nel corso di Padova. Mentre mi accingo a scrivere queste righe sono molti i ricordi che si sovrappongono come fotogrammi spaiati, piccoli riassunti di vita nell'evoluzione del nostro rapporto.

Da allieva ho dei flash di grande soggezione nei suoi confronti: si presentava non tutti i mesi, spesso in modo inaspettato, e ogni volta ci scombuscolava le prospettive, le poche certezze che Gabriele benevolmente ci aveva ancora lasciato.

Da co-didatta ho iniziato a conoscerla meglio e la soggezione ha lasciato il posto a una grande ammirazione per la naturalità con cui riusciva a cogliere le sfumature, il non-detto, il nucleo delle situazioni e come riuscisse a giocare questa comprensione nella relazione con gli allievi, con qualche gesto, con poche parole, a volte con una risata, la sua risata che ho ancora dentro, chiara, squillante, che spazzava via le tensioni e che dava il via ad altre risate liberatorie. Durante le pause-pranzo-senza-pranzo (Laura non mangiava mai!) chiacchieravamo di noi: lei parlava di Giulia, Simone, Gabriele e si interessava di me, della mia vita, dei miei affetti, ed era bello parlare con lei, sapeva dedicarti un'attenzione totale, profonda, calda.

Da didatta (tanto collega non mi sono mai sentita) mi ha aiutato molto a gestire il mio ruolo nella difficile situazione che c'era a Padova. Ricordo le telefonate dei primi mesi per pianificare e concordare la lezione del mese: io preparavo, per contenere la mia ansia, un numero di argomenti che avrebbero coperto il tempo di metà corso annuale e lei ogni volta mi prendeva in giro: "solo i primi due che hai detto!".

M. Laura come didatta? I nostri allievi hanno definito "zen" le sue supervisioni forse perché M. Laura aveva una straordinaria capacità di incarnare la proposizionalità kelliana, tanto che anche il suo modo di usare il linguaggio ne era una testimonianza. Le sue frasi raramente finivano con un punto, spesso erano lasciate in sospeso, una serie di allusivi puntini virtuali. Questo spazio di sospensione, pieno mai vuoto, era un regalo. Prima ti sorprende e ti spiazzava, poi ti scavava dentro, apriva nuovi orizzonti e ti induceva a trovare modi e prospettive, spesso inesplorate, per riempirlo di possibili significati: i tuoi.

Comunque la lezione di vita più significativa per me è stato il modo in cui M. Laura ha affrontato la malattia e la morte: con verità, dignità, rispetto di sé e infinito coraggio, senza venire mai meno alla sua capacità di amare e di interessarsi agli altri. A questo punto i ricordi che ho di lei a casa mia, come amica, negli ultimi mesi sono molti, ma fanno male e sono ancora troppo vividi e intensi per riuscire a raccontarli con la misura e la "giusta distanza" che lei si merita.

Spesso mi è capitato in questi giorni di rammaricarmi per tutti i pazienti che non potranno più conoscerla, per tutti i futuri allievi della scuola che perderanno un'opportunità così unica di formarsi, per tutte le domande che mi porrò e resteranno senza le sue risposte.. poi però ci rifletto e mi sento onorata per avere avuto il privilegio di poter custodire e tenere vivi dentro di me doni così preziosi.

MARIA CRISTINA ORTU

Per me è molto difficile essere qui a scrivere queste righe, perché la mia indole mi porterebbe a vivere molto privatamente il dolore ed i ricordi. Ma non posso non farlo perché la lezione di vita che Maria Laura mi ha lasciato in eredità è di mettermi in gioco comunque e sempre.

Posso solo ringraziarla perché ancora una volta mi aiuta e mi incoraggia a esserci, a partecipare. Maria Laura queste cose non le diceva, ma le agiva: ha condiviso con me in tutti questi tre anni, in cui io ero codidatta nel suo corso, le sue preoccupazioni, i suoi pensieri riferiti anche alla sua quotidianità familiare e questo mi faceva sentire di far parte del suo mondo.

Maria Laura ogni mese, e non se n'è mai dimenticata, sapendo dei lutti a cui ero andata incontro, si interessava alle persone a me care, chiamandole per nome, come fanno le mie amiche, e ogni volta era come esserci viste poco prima senza che questo filo di confidenza, interesse e curiosità si spezzasse da un incontro all'altro.

Anche di fronte alla malattia e alla morte, Maria Laura mi ha fatto partecipare in modo così diretto e coraggioso da insegnarmi che anche di fronte a queste realtà si può continuare ad essere la persona che si è sempre stata, che si può mantenere una continuità della propria identità: un'esperienza nuova, molto diversa da come ho vissuto la perdita dei miei familiari.

So di essere stata molto fortunata per averla conosciuta, incontrata e di aver goduto di questo suo modo di stare con gli altri.

Grazie, Laura!

ALESSANDRA FAVARO

E così mio figlio non potrà conoscere la sua "zia" di Roma.

Potrà solo vederla in fotografia e conoscerla attraverso i miei racconti di lei.

Gli racconterò di come riusciva a capire le persone centrando la loro intimità sulla base del suo straordinario intuito e della sua grande intelligenza.

Gli racconterò di come era contemporaneamente ferma, rigorosa ma anche comprensiva e accogliente, quell'accoglienza che ti permetteva di dirle qualsiasi cosa sapendo che sarebbe rimasta lì, al tuo fianco.

Gli racconterò della sua felicità quando seppe che sarebbe nato: mi saltellava intorno gioiosa come una bambina.

Gli racconterò di quanto era curiosa di vederlo e di sapere di lui nonostante il suo dolore e la battaglia che stava combattendo.

Quanto io le volessi bene e quanto mi manchi, questo lo sa già.

OMBRETTA

Scrivere queste poche righe è stato per me sicuramente un momento particolare, non potrei dire difficile, neanche emotivamente impegnativo, certamente qualcosa che ha avuto bisogno di decantare e che è uscito a mezzanotte dell'ultimo giorno utile per i tempi necessari alla stampa.

Quando una collega mi ha proposto di scrivere qualcosa nel ricordo di Maria Laura ho sentito un gran rumore e a lei ho risposto proprio esprimendo ciò, sottolineando come quell'idea mi sembrasse ingombrante. Non dissi né sì né no, avevo bisogno di far posare quel rumore.

Molte volte nei giorni seguenti mi sono trovata a pensare a quella cosa che mi era stata proposta, trovandovi ancora il disagio di qualcosa di molto invadente.

Pur sapendo che tutto ciò fa parte del mio modo di confrontarmi con la morte e con i dolori, della mia personale modalità di chiusura, bisogno di silenzio, scarsa e selettiva condivisione davanti alla perdita, ho fatto fatica ad aprirmi alla possibilità di parlare di Maria Laura a tutti, e a tutti insieme, sulle righe di un giornale.

Ma so bene che questo è un mio problema, ed è per questo che ho iniziato a scrivere.

Sinceramente non so come si ricorda una persona che ci ha lasciato, riesco a farlo solo con le emozioni che mi legano ad essa ma che, come ben sappiamo non si verbalizzano a tutti perché quando ne parli le hai già svilite e parli già di un'altra cosa, che non appartiene più a te e neanche alla persona che se ne è andata.

Nel mio modo di affrontare la morte se ne può parlare solo con chi tocca le mie stesse emozioni, ma..... su questo giornale siamo troppi.

Non mi viene di ricordare Laura per quanto era brava, anche se lei era la mia didatta, quella che, dopo lunghe pause o parziali interventi, diceva una frase che da sola bastava ad aprirti la mente, a far vedere chiaro, la costruzione del paziente, le ridefinizioni, il percorso terapeutico.

Ma queste non sono emozioni e non sono poi cose così importanti nel lasciare quel segno indelebile che nessuna morte si porta via.

Io, di Laura, cosa potrei dire, che mi ha insegnato a firmare con leggerezza certi assegni.

Lo so non potete capire, ma io e lei sappiamo di cosa sto parlando, mi scuso se non ce la faccio a scambiare di più con tutti le emozioni che mi hanno legata a lei.

PAOLA

Ciao Maria Laura, vorrei chiederti scusa per non essere riuscito a dirti queste cose l'ultima volta che ci siamo visti: grazie per le parole che ci hai detto, grazie per come ci hai parlato di te e di quello che ti sta succedendo. Ascoltandoti sono stato sommerso da tante emozioni ma sopra a tutte sento una profonda ammirazione e rispetto per te. Oggi ho sentito la semplicità la forza e il coraggio con cui si può affrontare tutto di questa nostra vita, dipende da che persona si è, e forse da quanto si sa amare. Sono commosso e mi sento fortunato che tu abbia condiviso con noi tutto questo così, l'ho vissuto come il segno più grande di quanto ci vuoi bene e io non te l'ho mai detto preso in tutti i miei pensieri, dubbi e paure, grazie, ti voglio bene.

NICOLA B.

...non è facile scrivere di Maria Laura...è come rendere ancora più evidente un anacronistico, innaturale, drammatico evento che, proprio per questo, non sarebbe dovuto accadere. Ma superare il mio dolore e le mie difese è necessario per rendere omaggio a questa donna che è stata così fondamentale nella mia vita...fondamentale nella mia vita...nella misura in cui se io oggi sono come sono, non so se migliore, sicuramente diversa, è dovuto al fatto che ho incontrato lei. Lei...così accogliente, così fedele, così presente, così intuitiva, così affascinante, così intrigante, così brillante, così stimolante, così...e non è retorica...per me...unica. Lei mi ha dato i suoi occhi...con i quali ho arricchito la profondità dei miei...mi ha dato il suo sorriso...con il quale ho potuto sentire il calore di quello degli altri...e mi ha permesso di esperire sensazioni...di formulare pensieri...di provare esperienze...che mi hanno aperto a strade sconosciute...che mi hanno insegnato ad aprire e chiudere porte...ed è per questo che mi manca...e non mi figuro quanto mi mancherà...perché quando occupi un posto così privilegiato nel cuore delle persone, il vuoto che lasci, nella misura in cui te ne vai, è incolmabile...e non basta il ricordo a placare il dolore che provi...anche se lei rimarrà comunque sempre dentro di te...proprio nella misura in cui ti si è posta di fronte, ma ti è entrata dentro...e allora addio Maria Laura...rimarrai comunque sempre parte di me...con tutto l'affetto e la riconoscenza che posso...

ARIANNA

[Abbiamo concordato con Gabriele Chiari di creare un progetto all'interno dell'Associazione PERLAfrica Onlus per la costruzione di aule in muratura che sostituiscano le attuali in legno e paglia. Apriremo una raccolta fondi con la causale PROGETTO MARIA LAURA].

Non ascolteranno mai la tua voce aspra,
 le tue risate sguaiate e contagiose.
 Non si imbarazzeranno per le tue stoccate,
 nè arrossiranno per i tuoi apprezzamenti.
 Non potranno assaporare la viva intelligenza,
 l'acume, l'ingegno, la determinazione.
 La lama che ti taglia in due,
 la lingua che ferisce e consola.
 Ma potrai coprire le loro teste,
 tenere all'asciutto i loro corpi,
 fornire calore, protezione e nuove possibilità.
 Potrai assaporare i loro cibi, odorare i profumi africani.
 Potrai vedere i loro occhi e tenere le loro mani.
 Potrai rendere loro viabili nuove strade.
 Potrai aprir loro nuove possibilità.
 Potrai regalar loro un po' di te.
 Libera così di immergerti nei loro immensi sorrisi.

NICOLA MAZZONI (M 9)

La prima volta che mi sono seduta di fronte a lei avevo paura.

La mia prima avventura psicoterapeutica era finita male: mi ero sentita rifiutata, incompresa, ed infine abbandonata, ed il solo pensiero che potesse accadermi di nuovo mi terrorizzava. Certamente non avrei mai iniziato un'altra terapia se non per motivi "didattici".

Scelsi lei perché mi era stata dipinta come una persona molto accogliente, ed io avevo primariamente bisogno di questo.

Maria Laura non è stata accogliente, né rassicurante. Ciò nondimeno non mi sono sentita abbandonata, nonostante l' "abbandono". A volte mi sono sentita perfino giudicata: Maria Laura si è sempre accorta di questo, a volte lo ha addirittura provocato, ma ha creato le condizioni perché ne potessi parlare. La mia rabbia non mi è tornata indietro come un boomerang, come temevo potesse accadere, il mio sentirmi non capita è stato compreso, ed io mi sono affidata.

Ricordo bene il giorno in cui mi disse che aveva problemi di salute: era serena, sorridente, ricca di una forza non ostentata ma genuina. Capii subito che si trattava di qualcosa di grave, nonostante il suo sorriso.

Non avrei mai pensato di prenderla così male. Mi manca molto. Al di là di tutto il mio dolore è testimone del viaggio che alla fine ho scelto di fare, nonostante i rischi. Di questo ringrazio Maria Laura.

ANNA

La penso spesso, Maria Laura. Non riesco a sopportare che non sia più in vita. Piango spesso perché non c'è più, per lei e per me. Lei è stata la prima persona, se non l'unica, con la quale ho potuto piangere senza sentirmi un essere di serie B. Erano pianti lunghi e disperati e mai, mai ho sentito che lei li giudicava. Le prendeva davvero le mie lacrime, entravano in lei come in una pianura verdeggiante capace di accogliere il dolore umano, troppo umano, e io non ho mai avuto la sensazione che potessero distruggerla, danneggiarla. Avevo sempre la sensazione che lei fosse in grado di contenere, di tenermi, anche di allontanarsi da me quando era il caso. Nelle mie sedute con lei, per la prima volta nella mia vita, in modo totalmente nuovo, mai ho dovuto preoccuparmi per lei. Maria Laura era davvero capace di stare con l'altro, di vedere il mondo "con gli occhi dell'altro" senza perdere nulla della sua specificità di persona. La sua estrema, rassicurante professionalità, era originale, forte, proprio sua: la terapeuta, la didatta non era mai disgiunta dalla persona che lei era. Ti prendeva davvero in considerazione. Per quello che eri, non per quello che saresti potuta essere, tanto meno per quella che avresti dovuto essere. Ma nessuna passività in tutto ciò, nessuna assenza! Al contrario, sempre brillava in lei, nei suoi occhi, nel suo modo di fare, di guardarti, anche di mostrare la stanchezza, la luce soffusa e mai accecante della assunzione di responsabilità. Con lei ho potuto sperimentare quel sentirsi accettati che produce cambiamento vero e non ornamentale. Mi tornano in mente ricordi. Una volta, nel suo studio, io passavo dalla poltrona al divano, dal divano alla sedia, poi mi alzavo in piedi, tornavo a sdraiarmi sul divano. Ero molto sofferente e agitata. Lei ha detto, con una pacatezza di voce, con uno sguardo di attenzione accogliente impossibili da riprodurre con le sole parole: "Trova la tua posizione...". In quel caso la mia posizione era di stare accovacciata, scalza, con le gambe raccolte, sul divano, ma, al di là del dettaglio, quanto mi è servita, nella mia vita, quella frase! Spesso mi ricordo di lei mentre, a mia volta, sto lavorando. Molte volte questo lavoro di continuo contatto con la sofferenza è veramente faticoso: ti senti spolpato, svuotato, confuso, impotente, stupido... In questi frangenti, il ricordo di lei, del suo esempio, la sua immagine, le sue teorie professionali vissute e non meramente appiccate, mi aiutano sempre. Anche se acuto riemerge il dolore di averla perduta. So che proprio in questo lei è ancora viva, ma, mi dispiace, devo essere sincera: non mi basta, non mi consola! Razionalizzare serve per proseguire il cammino: riconosco di essere stata fortunata ad averla incontrata come didatta, come terapeuta, come collega, come persona ma, ancora, non si è ridotto il dolore forte per il fatto che Maria Laura non è più a questo mondo.

LG

I suoi scritti.

2006

Chiari G., Nuzzo M. L., Exploring the sphere of between: The adoption of a framework of complementarity and its implications for a constructivist psychotherapy. *Theory & Psychology*, 16 (2) [in press]

2005

Chiari G., Nuzzo M. L., The psychotherapeutic relationship in a personal constructivist perspective. In D. Winter & L. Viney (Eds), *Personal construct psychotherapy: Advances in theory, research and practice*. London: Whurr

2004

Chiari G., Nuzzo M. L., Steering personal construct theory toward hermeneutic constructivism. In J. D. Raskin & S. K. Bridges (Eds), *Studies in meaning 2: Bridging the personal and social in constructivist psychology*. New York: Pace University Press

2003

Chiari G., Nuzzo M. L. (Eds), *Psychological constructivism and the social world*. Milano: FrancoAngeli [EPCA Publications]

Replacing personal construct psychology in its natural context: Critical psychology. In G. Chiari, M. L. Nuzzo (Eds), *Psychological constructivism and the social world* (pp. 17-21). Milano: FrancoAngeli [EPCA Publications]

Chiari G., Nuzzo M. L., Kelly's philosophy of constructive alternativism. In F. Fransella (Ed.), *International handbook of personal construct psychology*. Chichester: Wiley, 2003

2002

Costruttivismo e psicoterapie: Cinque Scuole a confronto (a cura di M. L. Nuzzo). Ancona: peQuod

2001

Chiari G., Nuzzo M. L., Penetrating the sphere of between: The adoption of a framework of complementarity and its implications for a constructivist psychotherapy. Invited paper read at the meeting of the British Psychological Society, Psychotherapy Section, London, January 27 [*The British Psychological Society, Psychotherapy Section Newsletter*, No. 30, 30-51]

2000

Chiari G., Nuzzo M. L., Hermeneutics and constructivist psychotherapy: The psychotherapeutic process in a hermeneutic constructivist framework. In J. W. Scheer (Ed.), *The person in society: Challenges to a constructivist theory* (pp. 90-99). Gießen: Psychosozial Verlag

Chiari G., Nuzzo M. L., Time and transitions: The experience of time in the psychotherapeutic relationship. In J. W. Scheer (Ed.), *The person in society: Challenges to a constructivist theory* (pp. 400-408). Gießen: Psychosozial Verlag

1999

Chiari G., Nuzzo M. L., La storia del paziente secondo Gabriele Chiari e Maria Laura Nuzzo. In F. Veglia (a cura di), *La storia di vita*. Torino: Bollati Boringhieri

1998

Chiari G., Nuzzo M. L. (a cura di), *Con gli occhi dell'altro. Il ruolo della comprensione empatica in psicologia e in psicoterapia costruttivista*. Padova: Unipress

Chiari G., Nuzzo M. L., Le basi epistemologiche delle psicoterapie cognitive. In B. G. Bara (a cura di), *Manuale di psicoterapia cognitiva*. Torino: Bollati Boringhieri

1996

Chiari G., Nuzzo M.L., Psychological constructivisms: A metatheoretical differentiation. *Journal of Constructivist Psychology*, 9, 163-184

Chiari G., Nuzzo M. L., Personal construct theory within psychological constructivism: Precursor or avant-garde? In Walker B. M., Costigan J., Viney L. L. & Warren B. (eds.), *Personal construct theory: A psychology for the future* (pp. 25-54). Sydney: The Australian Psychological Society

1994

Chiari G., Nuzzo M. L., Personal change and interpersonal relations: The psychotherapeutic relationship from a constructivist presupposition. In S. Borgo & L. Sibilis (eds.), *The patient-therapist relationship: Its many dimensions*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche

Chiari G., Nuzzo M.L., Alfano V., Brogna P., D'Andrea T., Di Battista G., Plata P., Stiffan E., Personal paths of dependency. *Journal of Constructivist Psychology*, 7, 17-34

1992

Chiari G., Nuzzo M.L. (a cura di), *La ricerca psicologica sul cancro. Teorie psicobiologiche, psicogenetiche e psicosociali*. Milano: Franco Angeli Editore, pp. 206

1990

Chiari G., Nuzzo M.L., Costruttivismo e psicoterapia. Presentazione al volume di F.R. Epting, *Psicoterapia dei costrutti personali* [a cura di G. Chiari e M.L. Nuzzo]. Firenze: Psycho di G. Martinelli, pp. V-XII

Chiari G., Mancini F., Nicolò F., Nuzzo M.L., Hierarchical organization of personal construct systems in terms of the range of convenience. *International Journal of Personal Construct Psychology*, 3, 281-311

1988

Chiari G., Nuzzo M.L., Embodied minds over interacting bodies: A constructivist perspective on the mind-body problem. *The Irish Journal of Psychology*, 9, 91-100. [A special issue edited by V. Kenny on Radical Constructivism, Autopoiesis & Psychotherapy]

1987

Chiari G., Foschino-Barbaro G. M., Nuzzo M.L., Pecci L., Rossi R., Individual knowledge of emotions in asthmatic children. *Journal of Psychosomatic Research*, 31, 341-350

Chiari G., Nuzzo M.L., "Mind-body problem": un problema per quale psicologia? In S. Chiari (a cura di), *Cervello e mente. Un dibattito interdisciplinare*. Milano: Angeli, pp. 97-105

1986

Chiari G., Nuzzo M.L., L'attualità del costruttivismo kelliano. Presentazione al volume di D. Bannister e F. Fransella, *L'uomo ricercatore. Introduzione alla psicologia dei costrutti personali* [Trad. di G. Chiari e M.L. Nuzzo]. Firenze: Psycho di G. Martinelli, pp. 5-12

1985

Chiari G., Nuzzo M.L., La ragione dell'emozione: La conoscenza individuale in una concezione costruttivista monista. In F. Mancini e A. Semerari (a cura di), *La psicologia dei costrutti personali*. Milano: Angeli, pp. 175-194

Chiari G., Nuzzo M.L., *La costruzione del mentale e del corporeo*. Arezzo: Università degli Studi di Siena [Contributi del Dipartimento Individuo-Cultura-Società, 4]

1984

Chiari G., Nuzzo M.L. (a cura di), *Crescita e cambiamento della conoscenza individuale: Psicologia dello sviluppo e psicoterapia nella prospettiva cognitivista*. Milano: Franco Angeli Editore, pp. 300

1983

Chiari G., Nuzzo M.L., Conoscenza e metaconoscenza individuale: Il problema dell'"Inconscio" in psicoterapia cognitiva. In A. Balestrieri e C.L. Cazzullo (a cura di), *L'inconscio e le scienze*. Roma: Il Pensiero Scientifico, pp. 127-134

1982

Chiari G., Nuzzo M.L. (a cura di), *Le prospettive comportamentale e cognitiva in psicoterapia*. Roma: Bulzoni Editore, pp. 166

aippc

via Cavour, 64
50129 Firenze
+39 055 291338
+39 055 290712
aippc@tiscali.it
newsletter@aippc.it
www.aippc.it

Redazione:

Ombretta Zoppi
Clarice Ranfagni
Francesca Trovato
Laura Fossi
Piergiorgio Mobrici
Alessandro Piattoli